

l'Obiettivo etico

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Il Sud femminile verso le Pari Opportunità

di Ignazio Maiorana

- 1 Mariangela Preta
- 2 Marinella Fiume
- 3 Fulvia Toscano

Due siciliane e una calabrese affiancheranno per un anno la Ministra delle Pari Opportunità, Eugenia Roccella, nelle politiche a favore delle donne. Sono la scrittrice Marinella Fiume di



Fiumefreddo (CT), già nota ai lettori de *l'Obiettivo*, la professoressa Fulvia Toscano di Giardini Naxos (ME) e l'archeologa calabrese Mariangela Preta di Soriano Calabro (VV), insegnante di Lettere.

La scoperta e la divulgazione di talenti al femminile da mettere in rete sarà uno dei compiti delle tre esperte incaricate dalla Ministra Roccella che ha voluto iniziare proprio dal Sud una rivoluzione culturale che abbia come focus la parità di genere messa particolarmente in discussione soprattutto in questa parte del Paese. Sul modello lanciato dal trio di donne di successo si muoveranno anche le altre regioni italiane.

A Soriano abbiamo incontrato in questi giorni la dottoressa Mariangela Preta, direttrice del Polo Museale del luogo allestito e messo in funzione da lei nel giro di tre anni grazie anche ai finanziamenti regionali ed europei. Le abbiamo chiesto quale significato ha per lei il prestigioso incarico della Ministra Roccella e cosa succederà?

«Si tratta della più grande soddisfazione ricevuta in questo percorso condiviso con Marina Fiume e Fulvia Toscano – risponde –. Questo trio coordina il coinvolgimento di tantissime altre donne. Come direttore del Festival *La Calabria delle donne*, che nasce sulla falsariga dell'omonimo Festival partito dalla Sicilia, mi sono detta: perché non varchiamo lo Stretto? Lo Stretto deve unire, non dividere. Così è partita, insieme alla Sicilia, questa avventura della "Calabria delle donne" improntata sulla scrittura, sulle "donne di carta". Sono riuscita a coinvolgere una cinquantina di donne insegnanti, direttrici museali, di biblioteche, ecc., le quali, in generale, si occupano di cultura e la diffondono. Così abbiamo raccontato le scrittrici calabresi dal mondo greco fino ai nostri giorni. Il 2023 invece lo abbiamo dedicato alle donne tra istituzioni e politica, coinvolgendone una novantina, scoprendo così delle importanti figure del genere femminile del tutto dimenticate e lasciando una traccia tangibile con la pubblicazione di volumi



**Lettrici
e lettori,
il vostro sostegno
aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento
annuale € 20**

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosingilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico intestato a: Associazione Obiettivo Sicilia
Unicredit IBAN: IT37W0200843220000104788894
Con PayPal versamento a obiettivosingilia@gmail.com

È possibile ricevere *l'Obiettivo* in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Squilibri mediatici

Violenza dentro la coppia: non caricate soltanto sull'uomo...

Pagina a cura di Ignazio Maiorana

L'onda mediatica di questi giorni sui femminicidi ha superato di gran lunga quella sulle guerre in Ucraina e sulla striscia di Gaza, che non sono meno drammatiche per il presente e per il futuro di diverse popolazioni. Altro scempenso, passa completamente inosservata dai media la condizione di moltissimi uomini non violenti lasciati dalle mogli e buttati sul lastrico senza casa, senza lavoro, senza figli e senza più amore, senza leggi equilibrate che li difendano con reale giustizia ed equilibrio nella coppia in via di separazione.

Non sono da escludere nella tragicità del fenomeno i molti casi di esasperazione che portano l'uomo a eliminare fisicamente la propria compagna quando si ritengono amati (usati) per il tempo utile e poi abbandonati a sé stessi. Infatti è molto più consistente il numero di donne che subdolamente uccidono il marito sul piano psicologico e anche economico non appena egli non piace più o non stimola più il loro interesse-sentimento. La perizia con cui certe donne sanno distruggere un uomo è proverbiale, ma non arriva alla ribalta delle cronache per deficienza di aspetti penali. Una delle più dure conseguenze sono i barboni delle grandi città che muoiono in strada. Sono molti di più delle donne assassinate, ma questi non fanno notizia. Eppure sono stati eliminati dalle proprie case che avevano costruito e poi buttati sul lastrico. Dopo anni di sofferenza e di vera povertà, di questi anonimi non scriverà nessuno e non parlerà nessun TG.

Chi nota e segnala che il codice comportamentale femminile supera talvolta i limiti della sopportazione convi-

che le raccontano. In tal senso chiediamo anche ai Comuni di intitolare delle strade a queste donne, tracciamo e proponiamo itinerari turistici a loro dedicati, raccontando così le nostre due regioni. Quando abbiamo incontrato la ministra Roccella abbiamo spiegato che siamo le tre coordinatrici dell'ambizioso progetto che a lei è piaciuto tanto. Dopo averci convocate a Roma e averci messe in contatto col suo staff, ci ha incaricate di collaborare con lei».

Il progetto è passato sotto l'egida del Ministero dove non riuscivano a credere che tre donne sole erano state in grado di creare un Movimento così importante che presto diventerà *Italia delle donne*, sullo stesso modello di Sicilia e Calabria, e vedrà tante altre coordinatrici in ogni singola regione. Il tutto sotto la guida delle tre esperte che lo hanno concepito e cioè: Fiume, Preta e Toscano. Intanto la prof.ssa Preta continua a dirigere il Museo di Soriano che registra una discreta affluenza di visitatori perché diventato anche sede di iniziative come concerti, mostre, convegni di alta qualità, laboratori di archeologia (ceramica e affresco), rappresentazioni teatrali di tragedie greche, degustazioni di vino e visite guidate che spingono spettatori e visitatori a venire anche da lontano in un paesino di 2317 abitanti per una strada che si inerpicia in montagna, a una ventina di chilometri da Vibo Valentia. «La stampa e i social ci hanno dato un grande aiuto perché hanno informato suscitando curiosità nei lettori – riconosce il direttore –. Le soddisfazioni si susseguono una dopo l'altra dopo tante delusioni con la difficile professione di archeologo, ma ho imparato a non arrendermi e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Grazie a donne toste e capaci come Mariangela Preta e le siciliane Marinella Fiume e Fulvia Toscano la penisola italiana si sta avvicinando alla Sicilia con un grande ponte culturale. Chissà se tra secoli o millenni i movimenti geologici ricompatteranno la nazione rendendo improbabili ponti di altra natura nell'unico amalgama.

Sollecitata a esprimersi sulla piaga dei femminicidi, Mariangela Preta ricorda che per tanti anni è esistito impunito il delitto d'onore. «Ciò significa – afferma – che il femminicidio c'è sempre stato ma non suscitava clamore perché ritenuto normale nel costume del Sud. Oggi la forza mediatica però ci pone il tragico problema sul tavolo perché venga affrontato da tutti, ognuno per il proprio ruolo. I femminicidi sono diventati troppi. Probabilmente il fenomeno si accentua col variare di valori che non riconosciamo più, covando mostri vestiti da persone di ambo i sessi. Dove stiamo sbagliando? Io ho fatto squadra con gli uomini, ho lavorato con loro raggiungendo risultati meravigliosi, il problema lo notiamo anche quando scattano gelosia, invidia e pettegolezzo insiti maggiormente nell'universo femminile».

È certo comunque – aggiungiamo noi – che più saremo impegnati in nobili attività, meno negatività ereditiamo o lasceremo in eredità ai giovani di domani.

Il trio Preta-Fiume-Toscano ha qualche particolare sogno nel cassetto? «Come no! Recuperare scritti e informazioni sulle tantissime donne che hanno contribuito notevolmente alla crescita culturale e artistica della società ma che non troviamo sui libri di storia perché una mentalità patriarcale le ha soppresse. Eppure la storia di questo Paese ha camminato tanto sulle gambe degli uomini quanto sulla gambe delle donne le quali vanno rimesse al loro posto resuscitandole dalle pagine cancellate».



Violenza dentro la coppia: non caricate soltanto sull'uomo...

← **viale? Guai a parlarne sui giornali, verrai aggredito dallo schieramento, spesso politicizzato, di persone che guardano a senso unico il problema. Se qualche volta polizia e carabinieri hanno sottovalutato segnalazioni relative alla pericolosa prepotenza maschile sulla donna, figurarsi se corrono a difenderli quando a segnalare la violenza femminile sono i maschi. Adesso che le pari opportunità sono maggiormente raggiungibili, le donne dovrebbero rispettare l'altro sesso complementare alla vita umana denunciando anche le ingiustizie ai danni dei malcapitati. Entrambi i generi devono usare comunque il dialogo e, quando divenuti genitori, devono svolgere il delicato ruolo di educatori dei propri figli, senza però che questi diventino motivo di disaccordo e rottura tra la coppia che li ha messi al mondo e allevati.**

I nostri lettori sanno che siamo sempre stati dalla parte dei più deboli. Questa volta vogliamo però spezzare una lancia anche in favore del genere maschile. La latente felinità femminile, riconoscono molte donne stesse, è di gran lunga più subdola e potente di quella degli uomini e viene spesso portata alle estreme conseguenze. Dunque, attenti nel giudicare, si rischia di creare e diffondere opinioni ingiuste e di contribuire a maggiori disastri. Il rispetto della dignità e della libertà è la parola magica che, se ben usata, risolverà ogni problema dentro e fuori dalla coppia. Ma occorre molto esercizio e un lavoro interiore.

Fuori dalla coppia occorre sempre combattere e denunciare, in qualunque veste e ruolo, la prepotenza fisica maschile che ovunque impaurisce e mette in pericolo le donne.

Ignazio Maiorana

Obiettivamente...

Vi proponiamo tre considerazioni di menti pensanti femminili giunteci in questi giorni.

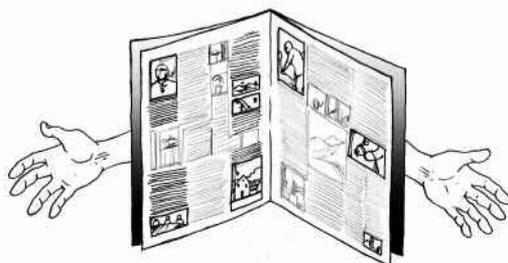
La violenza va condannata in toto e non a sponde comode. In particolare quando ci si separa dal/la proprio/a amato/a, le persone andrebbero supportate da una struttura più solida. Che sia essa famiglia, scuola, consultori o Chiesa poco importa, ma sono percorsi che necessariamente vanno fatti. La Chiesa, in particolare, anziché pensare a come fare cassa, dovrebbe promuovere di più il bello della vita, dello stare insieme, di sentirsi parte di qualcosa di più grande che è la comunità, evitando i pericolosi isolamenti. La legge nelle separazioni è troppo dalla parte delle donne. La casa va alla madre, i figli spesso anche, assegni di mantenimento... L'uomo, con un misero stipendio che a volte fa fatica a sostenere l'affitto di una casa, si ritrova a doverne tenere due. E mentre la donna ha meno preoccupazioni e può rifarsi una vita, l'uomo, tante volte, finisce alla Caritas perché un'altra chance non se la può permettere. E in questo disagio spesso maturano le violenze. Ma fatelo capire a certe donne, a certi politici, a certa giustizia. Posto che la violenza va sempre e in ogni caso condannata, da dovunque arrivi.

Enza Capittummino

Siamo persone di genere maschile e femminile, nessuna violenza vale meno o più di un'altra, i numeri sono quelli che rendono grave un fenomeno. La piaga sociale del femminicidio, che conta una donna uccisa ogni tre giorni, merita una rivoluzione che difficilmente avverrà. Per fortuna non tutti gli uomini sono "orchi assassini", non tutte le donne "spietate sanguisughe". Mi chiedo solo perché non ci si possa focalizzare su una tematica ben precisa e se ne debba contrapporre ad essa un'altra, quasi a voler mettere i puntini sulle i. Violenza in questa società purtroppo ne esiste tanta, omofobia, bullismo, guerre, ecc... Tutti temi da trattare e tante leggi da rifare, per fortuna stanno rafforzando il Codice Rosso e spero lo stesso per altre leggi che poco tutelano. Di certo l'immagine di un uomo portato sul lastrico per l'aggressività dell'ex moglie non piace neanche a me, ma una tematica non esclude l'altra. Siamo persone, esseri umani, meritiamo tutti rispetto e una vita dignitosa senza sopraffazione alcuna. La settimana scorsa, in occasione di un evento per il 25 novembre, ho invitato molte persone a venire a vederci. Ho constatato, amareggiata, che molti uomini si sentivano "disturbati" dalla tematica, perché sempre "ccu sta violenza sulle donne e sempre a parlare di Giulia"! La cosa mi ha turbato parecchio, perché ovviamente i miei inviti erano rivolti a persone che conosco molto bene e un po' mi hanno deluso in questa loro esternazione, non una donna a dirmi le stesse cose. Ecco, devo riconoscere per una volta che la differenza di genere ha fatto "la differenza". Un caro saluto e rispetto per la vita umana sempre!

Liliana Sinagra

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE



Ignazio unico, coraggioso e irripetibile! Complimenti per le tue parole fuori dal coro! Immenso rispetto per tutte quelle donne di cui tanto si parla e auspico la giusta condanna per tutti quegli uomini che non discutono ma uccidono! Ma il problema che con tanta intelligenza hai sollevato necessita di avere più spazio e più sorveglianza! Nessuno ne vuole parlare!

Gandolfa Macaluso

Lotta alla violenza di genere

In Sicilia nel 2023 oltre 1550 denunce per stalking e maltrattamenti Dall'Ars un ventaglio di proposte. A Palazzo dei Normanni, professionisti politici e operatori sociali hanno dato le loro dritte per contrastare il fenomeno dilagante dei femminicidi.

L'incontro organizzato dalla commissione Biblioteca dell'Ars.

Palermo, 23-11-2023. - Dotare i centri antiviolenza e i consulenti di maggiori risorse economiche e professionali, realizzare la cabina di regia tra tutti gli operatori del settore prevista dalla legge regionale 14 del 2020 ma mai attivata, rendere maggiormente operativi il forum permanente e l'osservatorio regionale sulla violenza di genere e, soprattutto, agire a livello culturale, puntando oltre all'educazione all'affettività anche all'educazione al rispetto di sé e degli altri per sconfiggere la cultura del patriarcato.



E ancora, a livello nazionale, intervenire in sede di conferenza Stato Regioni per garantire maggiore operatività ai centri antiviolenza che attualmente agiscono solo a livello emergenziale.

Sono queste alcune delle proposte operative venute fuori dall'incontro-studio "Facciamo quadrato sulla violenza di genere", che ha messo attorno a un tavolo politici, associazioni che operano nel sociale, avvocati, psicologi, rappresentanti delle forze dell'ordine.

All'incontro, organizzato dalla commissione biblioteca dell'Ars, sono intervenuti tra gli altri il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Gaetano Galvagno, le deputate della commissione Biblioteca Roberta Schillaci (presidente), Marianna Caronia e Valentina Chinnici, il vice questore di Palermo, Maria Rosaria Maida, l'avvocato Monica Genovese e la dottoressa Marilla Cancila dell'Asp di Palermo (*in primo piano nella foto in alto*).

«Sono molto soddisfatta – ha detto Roberta Schillaci – dell'esito di questo incontro che avrà sicuramente un seguito in futuro. Cercheremo di concretizzare le tantissime e interessanti indicazioni venute dal tavolo. I numeri ci dicono che il fenomeno della violenza sulle donne è veramente tragico e in Sicilia la situazione è tutt'altro che incoraggiante come dimostra il numero delle denunce per maltrattamenti e stalking che nella nostra Isola ha superato quota 1550 nel solo 2023. Tanto è stato fatto sul piano normativo – conclude Schillaci –, ora bisogna agire sul fronte culturale. Il fenomeno ha bisogno di un approccio sinergico integrato che vada a demolire la cultura del patriarcato, potenziando l'educazione all'affettività e all'emotività dei ragazzini e delle ragazzine sin dalla scuola elementare, abituandoli ad accettare il peso dei no e di eventuali fallimenti».

proccio sinergico integrato che vada a demolire la cultura del patriarcato, potenziando l'educazione all'affettività e all'emotività dei ragazzini e delle ragazzine sin dalla scuola elementare, abituandoli ad accettare il peso dei no e di eventuali fallimenti».

Tony Gaudesi



L'eterna lotta per la libertà d'informazione e per la giustizia giusta

Il caso De Lucia

di Salvatore Petrotto

Il 4 dicembre prossimo, presso il Tribunale di Agrigento, si deciderà una



causa civile che mi riguarda e che mi vede contrapposto all'attuale procuratore della Repubblica di Palermo, Maurizio De Lucia, il quale mi chiede 50 mila euro di risarcimento danni.

Il De Lucia, che un paio di anni fa non mi ha querelato in sede penale ma mi ha citato in sede civile, si è sentito offeso per alcune critiche che ho sollevato riguardo a due sue frettolose archiviazioni (quando era procuratore della Repubblica a Messina) del caso Antoci, l'ex presidente del Parco dei Nebrodi. Contro Giuseppe Antoci, nel maggio del 2016, fu compiuto un attentato di matrice mafiosa, subito derubricato, in maniera secondo me apodittica. Nel 2018 due poliziotti che si occuparono del caso, uno dei due era presente sul luogo dell'attentato, morirono improvvisamente di morte naturale nel giro di 24 ore...

L'altra contestazione che mi solleva il procuratore della Repubblica di Palermo De Lucia, sempre in sede civile e non penale, riguarda il fatto di avere scritto della sua vicinanza con Antonello Montante, provata attraverso l'analisi dei diari dello stesso Montante, il quale si incontrava frequentemente con De Lucia anche in occasioni conviviali. Amicizia provata persino da un SMS di solidarietà inviato dal magistrato all'ex paladino dell'antimafia qualche giorno dopo la notizia delle indagini, anche per mafia, a carico di Montante, ovviamente, lo stesso che fu condannato in appello, lo scorso anno, a 8 anni di reclusione, per associazione a delinquere, corruzione e spionaggio. La mia colpa, in questo caso, sarebbe stata anche quella di avere dato la notizia che la Procura di Caltanissetta aveva segnalato il De Lucia alla competente Procura di Perugia, perché sospettato di avere passato al Montante notizie riservate sull'indagine a suo carico, tramite il capo della security di Confindustria, Di Simone Perricone, un ex poliziotto vecchia conoscenza del De Lucia. Da quella segnalazione scaturì un'indagine a carico dello stesso procuratore De Lucia, però archiviata nel giugno del 2019.

Attendiamo chiarezza dai prossimi eventi giudiziari.

Ponte sullo Stretto? Prima urge altro

Qualcuno, magari il sindaco di Cefalù, informi il ministro Salvini

Da oltre un anno, i lavori del raddoppio ferroviario Ogliastrillo-Castelbuono sono fermi. In particolare sono fermi quelli di due opere che saranno fondamentali per il suo completamento.

La prima: la galleria, a due canne cosiddetta "Cefalù", che collegherà Ogliastrillo al vallone del torrente Carbone, dopo avere sottopassato la fascia collinare, Figurella-Santa Lucia-Pietrapollastra-Spinito-Pacenzia-Pietragrossa-Santa Barbara-Sant'Oliva-Calura, intensamente edificata, per una lunghezza complessiva di circa 14 km. La realizzazione di tale galleria col sistema meccanizzato TBM, iniziata nel mese di aprile del 2022, è ferma dal mese di settembre dello stesso anno, quando la talpa aveva realizzato all'incirca soltanto, i primi 700 metri della sua canna lato monte.

La seconda: la fermata sotterranea di Cefalù, i cui lavori, secondo il primo cronoprogramma elaborato ed illustrato dall'impresa appaltatrice, sarebbero dovuti iniziare entro il 15 marzo del 2016, con l'imbocco, allo Spinito, della galleria di sfollamento dalla fermata.

Ciò, come venne detto il 26 novembre del 2015 in sede di presentazione pubblica del progetto, per rendere possibile il *rendez-vous*, imposto da esigenze tecnico operative, tra la squadra all'opera per la galleria di sfollamento e la talpa, che si sarebbe imbucata ad Ogliastrillo nel tardo autunno del 2016.

Di quella galleria, ad oggi, **dopo ventuno anni dalla sua prima localizzazione**, non si è, neanche, concluso l'iter di approvazione di quella che dovrebbe essere la sua definitiva localizzazione.

La complessità, le esigenze tecnico realizzative e le ripercussioni ambientali delle due opere saranno tali da relegare nell'ordinarietà la straordinarietà di quelle sinora eseguite.

Richiederanno tempi molto più lunghi degli oltre undici anni, che sono decorsi dall'aggiudicazione dell'appalto. Tempi che il protrarsi dell'attuale fermo sta, inesorabilmente, allungando.



Il fatto che il ministro Salvini, come non perda occasione per declamare che abbia sbloccato tante opere pubbliche, fa ritenere che egli di tale fermo non sia informato. Se così dovesse essere, sarebbe il caso che qualcuno, magari il Sindaco di Cefalù, lo informi. Ciò per evitare che l'ultimazione del ponte sullo Stretto che, come egli declama, avverrà entro il 2031, preceda, e di molto, il compimento del raddoppio Ogliastrillo-Castelbuono. Il che sarebbe uno smacco, per lui, per il suo Ministero, per Cefalù, per la Sicilia tutta. Darebbe ragione ai benaltristi, che non perdono occasione per sottolineare che all'Isola, prima del ponte, serve ben altro.

Saro Di Paola

Donna, fiori e colori

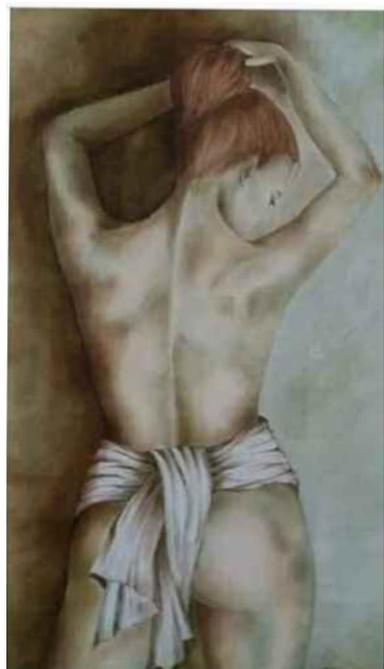
La pittura dell'armonia di Lucia Romeo

di Ignazio Maiorana

A tre anni di età, secondo quanto le raccontava sua madre, Lucia Romeo (nella foto a destra) disegnava fiori, forse contagiata dal padre che per hobby si diletta per un breve periodo a realizzare disegni. Ma solo da un paio di anni ha cominciato a “volare” grazie alla pittura. Memore della lontana infanzia, il pennello dell'artista

di Aci Castello è riuscito a spiccare il volo con l'introspezione della figura femminile in una pittura pulita, essenziale, con colori acrilici e a olio. Nelle sue opere ha fatto esplodere la bellezza e impresso il senso della libertà e della propria dignità. «Se avessi avuto da giovane l'energia di questi ultimi anni, la mia vita sarebbe stata migliore», dice con rammarico Lucia.

Dunque in età matura la pittrice sta recuperando alla grande, ha sbloccato il suo estro, affidandolo ai colori, alle forme, ricordandoci che la bellezza può arricchire il nostro ambiente, il luogo in cui viviamo. È certamente disagiabile dare forma al messaggio pittorico tra le sbarre di panchine trascurate, arrugginite. Ma l'artista le ha fatte rivivere, proponendo e fissando per i passanti certe peculiarità siciliane che la pittura ha trasformato in arredo urbano nel belvedere che si affaccia sul por-



ticciolo della sua Aci Castello e sul mare Ionio. «Mentre resuscitavo le panchine dinanzi casa mia – dice Lucia Romeo – ho notato la curiosità e la meraviglia dei miei concittadini, sentivo il loro calore attorno a me. Questo



Donna, fiori e colori

La pittura dell'armonia di Lucia Romeo

«...mi ha fatto sentire bene». L'ingegnosa signora ha ridato lustro, per esempio, a un'antica cornice da spazzatura, pitturandola e riempiendola con uno specchio su cui si riflette



un lampadario fatto da lei in carta pergamena. Non solo arte, quindi, la sua è anche donazione, senso civico autentico che non obbedisce ad alcun tornaconto economico.

Seppure a una certa età, l'artista coltiva la libertà di creare, con serenità, i segni della bellezza e della dolcezza, trovando il modo di voltare pagina e di stare in compagnia delle proprie opere, comprese le pietre colorate. Ha trasformato la sua abitudine in una vetrina espositiva, piena di armonia, e si è aperta anche ad esperimenti di ceramica non tradizionale, colorando il cotto con tinte in acrilico. La ricchezza artistica di questa donna è prodotta anche dalla propria finissima manualità. Il senso del gusto fa il resto, non a caso Lucia Romeo ha lavorato per tanto tempo in un atelier per abiti da sposa. Oggi, oltre a creare il nuovo, dà seconda vita agli oggetti di scarto che ritiene ancora utilizzabili. L'artista viene chiamata anche per l'allestimento delle vetrine dei negozi.

E con la pittura astratta Lucia che rapporto ha? «Non me ne occupo, pur apprezzando i colori di certe opere, purché siano armonici tra loro», ha detto.

Sembra che al centro del suo mondo, della sua sensibilità, Lucia Romeo abbia messo soprattutto la figura femminile e i fiori. Insieme sono ancor più sinonimo di armonia, necessaria in una società dove negatività e aggressività resistono al bene e al bello. Nella sua produzione di quadri non abbiamo notato la presenza di un solo uomo. Non è un caso.



L'Artista non gode di favori della critica e nemmeno di prestigiosi canali di divulgazione della sua attività, che svolge ormai a tempo pieno. Nel suo curriculum una sola mostra personale e un'altra ancora insieme a un pittore palermitano. Lei sa che non è facile raggiungere certe vette, si accontenta di ciò che arriva dai social e delle soddisfazioni ricevute.

«Tutti conduciamo dentro di noi un estro nascosto, basta risvegliarlo ed esercitarlo. Darà qualche risultato». Come ha dimostrato Lucia Romeo, da autodidatta si può valorizzare sé stessi, senza però dimenticare di fare qualcosa anche per gli altri.

Letojanni (ME)

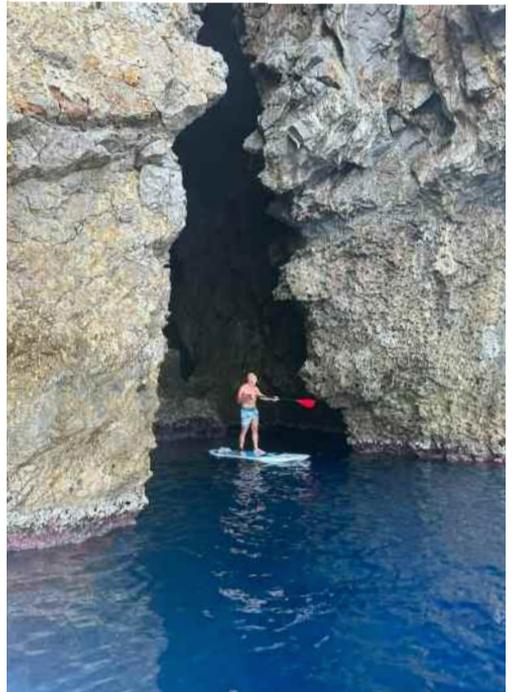
Luca Rizzo e il parapendio

Osare per aria, per mare e per terra

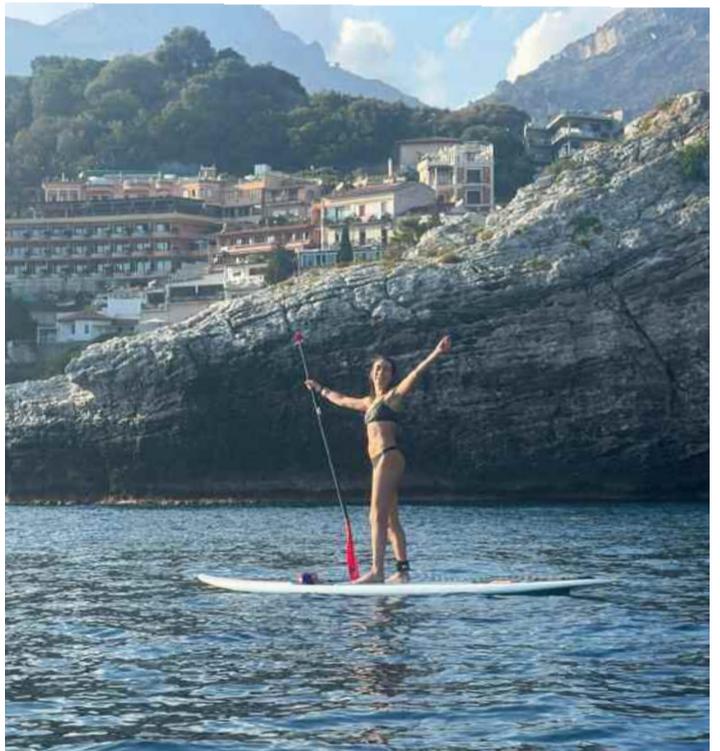
intervista di Ignazio Maiorana

L'Associazione *Sicily4elements* nasce pochi anni fa a Letojanni, il centro vicino Taormina definito "Città del volo". Tale definizione ci ha incuriosito al punto che siamo andati a scoprire il perché. Così, in un mattino di sole, sulla spiaggia, vediamo atterrare dolcemente degli appassionati di parapendio che si erano lanciati dai vicini monti a ri-

dosso del centro urbano. Ad attenderli Luca Rizzo, leader e animatore della stessa Associazione, la cui attività abbraccia svariati campi. Gli sport praticati prevalentemente sono: parapendio, paracadutismo, escursionismo tra i vulcani Etna, Stromboli e Vulcano, KiteSurf, Windsurf, Arrampicata su roccia, Canyoning, MTB e Cicloturismo. «Giochiamo con quattro elementi (acqua, fuoco, aria e terra) – ci



dice Luca Rizzo –. La Sicilia è uno dei pochi posti dove si possono apprezzare tutti attraverso visite, voli, escursioni e con i sup in mare, simili a delle tavole da surf dove si sta in equilibrio muovendosi in acqua con l'aiuto di una pagaia. Tutti i nostri sport sono a impatto zero, siamo ecocompatibili



perché non pratichiamo attività con motori. La nostra unica benzina sono le gambe. Inoltre ci occupiamo di pulizia del mare. I rifiuti in plastica sono diventati un alimento dannoso dei pesci. I sacchetti, per esempio, fanno morire le meduse che sono necessarie nella catena alimentare delle tartarughe marine».

Ma l'Associazione *Sicily4elements* non è ferma a Letojanni, dove ha sede, si muove abbastanza.

«Intendiamo continuare a portare turismo dove non c'è, in territori interni, di pregio e di bellezza paesaggistica, di interesse naturalistico», spiega Luca Rizzo.

Quale intuizione vi ha portato a fondare questa utilissima aggregazione?

«Quando è stata costituita, nel 2020, non era ancora pensabile che stessimo avvicinandoci a



Letojanni (ME)

Luca Rizzo e il parapendio

Osare per aria, per mare e per terra

← un periodo catastrofico dovuto alla pandemia, la quale, però ci ha dato modo di riflettere e valutare con calma la proiezione del nostro impegno. L'intuizione è venuta mentre ero in bici con amici, sotto la pioggia e durante un'eruzione dell'Etna. Idea bagnata, idea fortunata. Così ci siamo subito attivati, seppure ostacolati in partenza».

Luca, col parapendio hai sempre atterrato o qualche volta anche ammarato?

«No, sempre atterrato. Ad oggi sono stato bravo a gestire il punto di atterraggio, a volte su un fazzoletto di sabbia di Letojanni, in pochi metri, considerato l'affollamento di bagnanti in estate».

Sogni del cassetto?

«Vincere un campionato del settore».

Il più grande successo ad oggi raggiunto?

«Quello di essere stato convocato nella nazionale giovani del 2019, una bella soddisfazione essere stato notato da piloti più bravi di me».

Con queste attività in Sicily4elements si può sbarcare il lunario, si può vivere volando?

«Ci stiamo provando, ma siamo sulla buona strada».

Piuttosto sulla buona aria... Te l'hanno mai chiesto se hai "i piedi a terra"?

«Sì, ho risposto che tendenzialmente so di averceli più in aria che a terra, noto che sto meglio così, sfrutto il parapendio come psicologo. Quando sono stressato vado a fare un volo, lasciando tutti i miei problemi a terra. In aria mi trovo in un'altra dimensione, lì devo pensare alla termica, da dove mi viene il vento, come meglio fare l'atterraggio... Qualsiasi sport mi distacca dalla realtà non sempre positiva, ma il parapendio mi aliena totalmente».

Hai mai pensato alla grandezza umana nell'utilizzare l'aria al punto di voler somigliare ad un uccello?

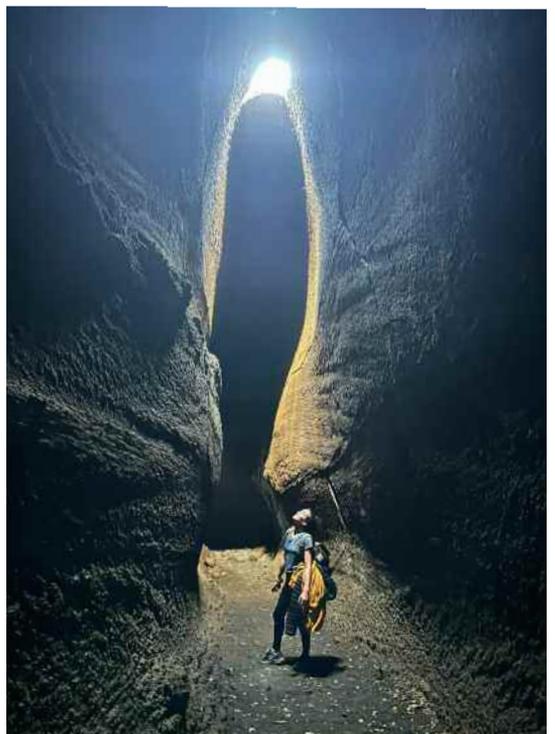
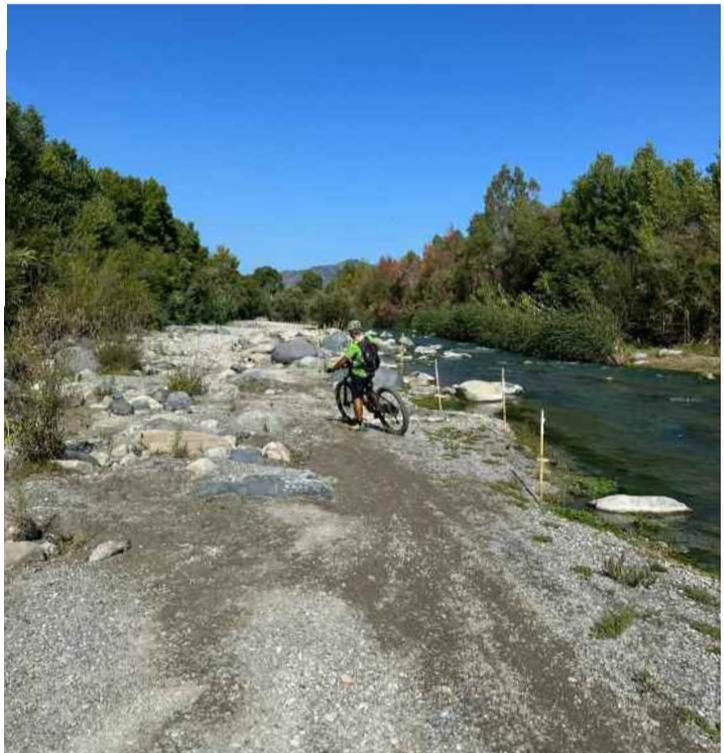
«Piuttosto ho pensato a quanto si è piccoli quando si guarda la terra da lassù. A 2500 m di altezza, sopra Enna, per esempio, potevo guardare in lontananza a vista d'occhio, in quel momento mi sentivo una molecola rispetto a quello che avevo sotto. Quando sfrutto la termica nelle correnti ascensionali, quel salire e scendere

mi fa sentire quasi un uccello, ma pur sempre un granello nell'universo».

Ti invidio, Luca, non ho mai provato le tue sensazioni.

«Spero di fartele provare».

Magnifico, se mi sento già Dio in terra, figuriamoci in cielo...!



Aree attrezzate di Sicilia

Castagna Caronia (ME)

Negli Appennini siciliani, ovvero nei Monti Nebrodi, boschi incontaminati e suggestivi panorami invitano a godere la natura. A poca distanza da Caronia, l'Azienda Forestale cura questa area attrezzata con rifugio per gli appassionati di trekking in caso di avversità atmosferiche.



Aree attrezzate di Sicilia

Rifugio S. Giovanni Nicolosi (CT)

Qui siamo ai piedi dell'Etna dove una escursione tra coni lavici, grotte e anfratti ci immerge nella particolarità del paesaggio vulcanico. In questi luoghi la vegetazione boschiva mostra la sua capacità di sopravvivere e rigenerarsi per secoli, malgrado le eruzioni. Un rifugio dell'Azienda Forestale è stato realizzato per soggiorni più sostenibili.



Aree attrezzate di Sicilia

Rifugio Monte Grosso Nicolosi (CT)

In questa località a 1330 metri sul livello del mare proviamo ancora suggestioni nel vedere da una parte la sommità fumante dell'Etna e dall'altra, ai suoi piedi, le piccole bocche eruttive in un gioco di vegetazione e di paesaggio lunare dove gli agricoltori hanno da sempre tentato di sopravvivere con castagni, noci e altri alberi per l'attività dei legnamai.



Scrivere per *l'Obiettivo!*

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità.

l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Enza Capitummino, Saro Di Paola, Tony
Gaudesi, Gandolfa Macaluso, Salvatore
Petroto, Lucia Sandonato, Liliana Sinagra**
Vignetta di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.